

Fortunata

Roma, quartiere Tor Pignattara, agosto. Fortunata (**Jasmine Trinca**), come tutte le mattine, è di corsa; prepara velocemente la figlia Barbara (Nicole Centanni) perché deve andare da una delle sue clienti per fare loro i capelli (pagata in nero, ovviamente). Fortunata è separata dal marito Franco (**Edoardo Pesce**), un poliziotto prepotente che, appena può, irrompe di nuovo nella vita di Fortunata. La giovane donna ha un aiuto nell'amico Chicano (impersonato da **Alessandro Borghi**) che, però, è un ex tossico con problemi di bipolarismo e che ha a carico la madre Lotte (**Hanna Schygulla**), un'ex attrice di teatro ormai preda dell'Alzheimer. Nella vita di Fortunata irrompe Patrizio (**Stefano Accorsi**), uno psicologo che prende in cura la piccola Barbara e che sembra poter aiutare anche la madre della bambina... La realtà, però, prende il sopravvento e Fortunata dovrà fare i conti ancora una volta con una vita che sembra non darle tregua e alcuna soddisfazione.

Fortunata è la sesta direzione per **Sergio Castellitto**, che si è definito un attore prestato talvolta alla regia. Un film forte, che lo stesso Castellitto ha definito romanzo popolare e che ruota attorno al personaggio di Fortunata impersonata con grande bravura da Jasmine Trinca che con Castellitto ha lavorato anche in [Nessuno si salva da solo](#). Fortunata è una donna viva, vitale, passionale; una personalità difficile da gestire. L'ex marito Franco (molto bravo Edoardo Pesce) non trova altro modo che essere prepotente e violento con lei. Neanche Patrizio, capace all'inizio di far breccia nei sentimenti della ragazza, riesce alla fine a contenerla. Centrale per Fortunata è il rapporto strettissimo con la piccola Barbara, la figlia di 8 anni che è la sua vera ragione di vita e di riscatto, al di là del sogno del negozio di parrucchiere. Fuori dagli schemi è Chicano, l'amico di Fortunata interpretato da un convincente Alessandro Borghi che riesce a rendere le sfaccettature di una persona fragile, malata, tossicodipendente ma con un lato poetico che gli viene dalla madre Lotte.

Il film di Castellitto, quindi, è un'opera che si misura sulla bravura degli attori ben diretti proprio dal regista. Dove il film difetta è in alcune parti della sceneggiatura scritta dalla moglie **Margaret Mazzantini**, collaboratrice da anni di Castellitto. Soprattutto il personaggio che risulta più debole è quello di Accorsi in veste di psicologo, che prede la testa per Fortunata dimenticandosi completamente etica professionale e pazienti. Anche alcuni momenti chiave, come i risvolti del passato della protagonista, sembrano un po' troppo frettolosi. Il film, comunque, non lascia indifferente lo spettatore anche se a volte i toni sono troppo accesi e agitati. Rimane un buon prodotto della cinematografia italiana anche se Castellitto aveva convinto maggiormente in film quali [Non ti muovere](#) (2004), [Nessuno si salva da solo](#) (2015) e nel surreale [La bellezza del somaro](#) (2010). Il passaggio a Cannes 2017 contribuirà a dargli anche visibilità internazionale.

Stefano Radice

<https://www.youtube.com/watch?v=Cv47a8di5p0>